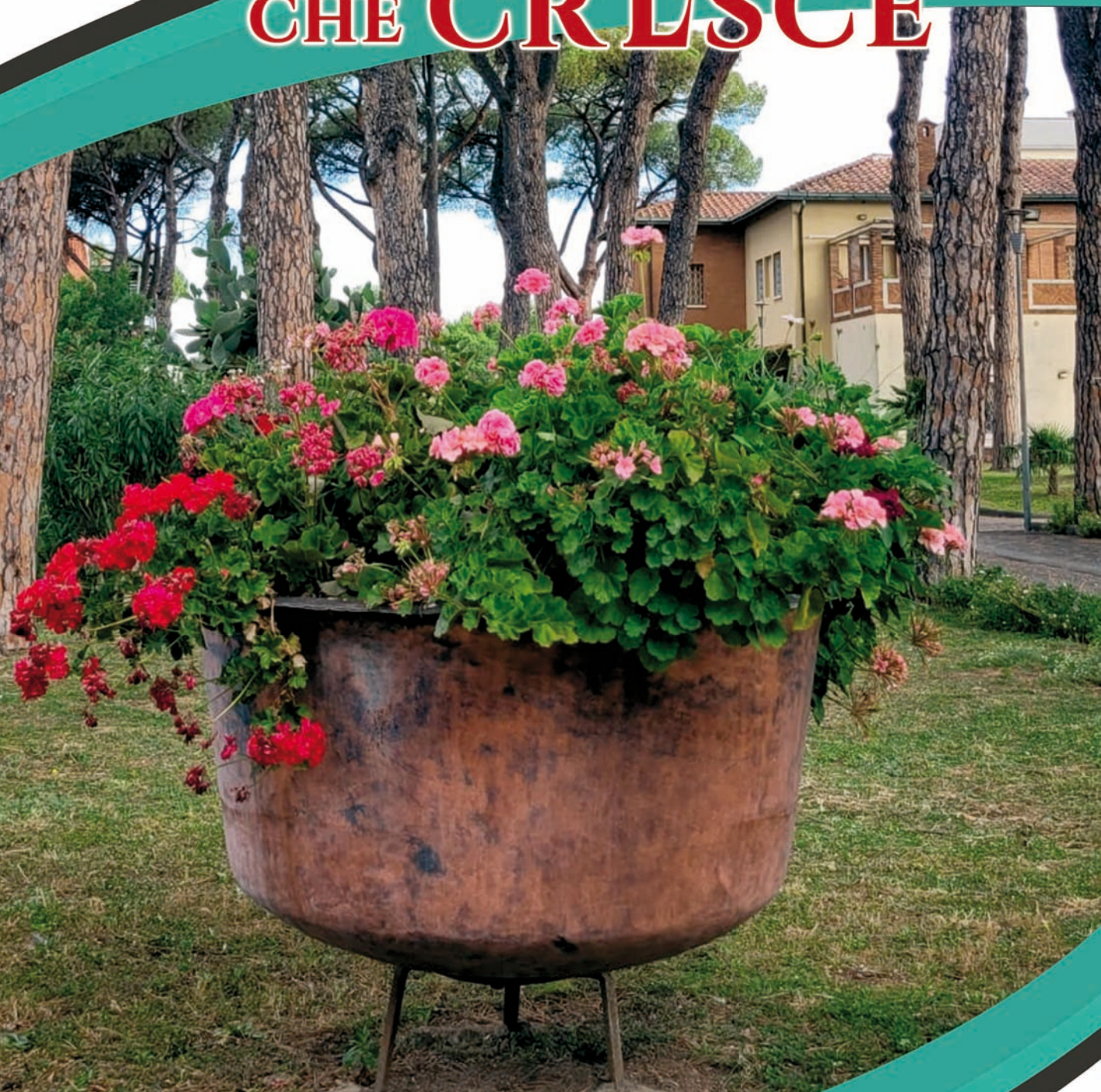


ACCOGLIENZA CHE CRESCE



*"Si registra come uno smarrimento
o quantomeno un'eclissi
del senso dell'umano".*

(Papa Francesco)

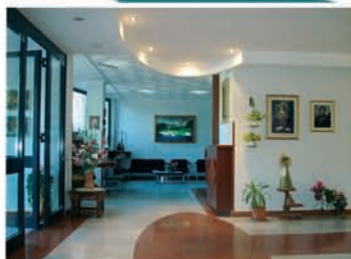
**Trimestrale delle
Suore Ospedaliere
della Misericordia**

Casa Accoglienza San Giuseppe

Loreto



La Casa Accoglienza San Giuseppe delle Suore Ospedaliere della Misericordia è una struttura extra alberghiera ideata per ospitare Pellegrini e turisti, nonché l'ideale per Incontri Spirituali e Convegni d'ogni genere. È situata a pochi minuti dal Santuario della Santa Casa di Loreto in un ambiente rilassante e sereno, vicino alla natura e a Dio.



Via San Francesco d'Assisi, 44 - 60025 Loreto (An)
Per informazioni: Tel. 0717501132 Fax 0717504905
acc.sangiuseppe@libero.it • www.casaaccoglienzasangiuseppe.it

SOMMARIO

Luglio/Settembre 2024

3 EDITORIALE

Anno della preghiera (III)
di Madre Lucia Maroor

4 REDAZIONALE

Quanto mi sono perso
di Vito Cutro

5 A CUORE APERTO

L'amore di madre
di Daniela Muliere

6 PELLEGRINI DI SPERANZA

Ero l'uomo della guerra:
da fabbricante di armi a sminatore
di Concita De Simone



8 IN CAMMINO VERSO IL GIUBILEO

Insegnaci a pregare
di Rino Fisichella

9 Sui passi di Teresa

di Mary Ibeh

10 SALUTE E SANITÀ

Un turno in Ps tra i tanti...
di Maria Pia Ruggieri

12 MAGISTERO

Uno strumento affascinante
e tremendo
a cura di Vito Cutro

14 POV SOM

Il nostro tutto è Gesù
di Scolastica Sun



16 SOFFERENZA E MISERICORDIA

La Santità non ha età
di Talita Montini

17 LA COMETA NEWS

21 IL RESPIRO DELL'ANIMA

Ascoltare
di Pierino Montini

22 SPECIALE TERESA ORSINI

Serva di Dio Teresa Orsini
La misericordia è amore in azione
di Antonella Di Turi

24 UNO SGUARDO AI PADRI

Usa, non abusare
a cura di Vito Cutro

25 SAPORI DIVINI

A Sermoneta, le Serpette per la
"Madonna della vittoria"
di Concita De Simone

26 GENERAZIONI A CONFRONTO

Educare all'ascolto
di Cristina Allodi

27 CUCCIOLI A CONFRONTO

Il coniglio Lapo e il suo viaggio
nel coraggio
a cura della redazione

28 MEDICO IN MISSIONE

Pourquoi Pas (II parte)
di Leonardo Lucarini

29 I CARE

Io voto = I Care
di Leonardo Lucarini

30 COMUNICARE

Comunicazione e missione
di Vito Cutro

31 Comunicare e difendere

la parola di Dio
di Giacomo Giuliani

32 RESIDENZA ORSINI

Quieto vivere
di Giuseppe Morelli

33 RESIDENZA MARIA MARCELLA

Grazie
di Patrizia Lugari

35 NOTIZIE DAL MONDO SOM

a cura di Paola Iacovone

36 RELAX

a cura di Concita De Simone

ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Rivista trimestrale delle
Suore Ospedaliere della Misericordia.
Con approvazione ecclesiastica
Reg. Trib. di Roma
n° 425, 3 ottobre 2003



O' Caccavo, enorme pentolone dove anticamente
nel convento di Santa Maria Nova i frati preparavano
i pasti per i poveri. Oggi una splendida fioriera.

Le foto, qualora non specificato altrimenti, sono di panbe

Direttrice

Paola Iacovone

Responsabile

Vito Cutro

Redazione

Cristina Allodi
Leonardo Lucarini
Daniela Muliere

Segretaria di redazione

Concita De Simone

Anno XXI - n. 3
Luglio/Settembre 2024

Spedizione abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/04 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB - Roma.

Abbonamento annuo € 15,00
Sostenitore € 50,00

Versamento su c.c.p.
n. 47490008 intestato a:
Suore Ospedaliere della Misericordia

PAYPAL sul sito www.consom.it

Finito di stampare nel mese
di Settembre 2024
dalla Tip. L. Luciani
Via Galazia, 3 - 00183 Roma
Tel. 06 77209065

Abbonamenti, indirizzi e diffusione
Redazione Accoglienza che cresce

Via Latina, 30 - 00179 Roma
Tel. 06 70496688 - Fax 06 70452142

accoglienza@consom.it
www.consom.it



Cantico delle Creature

*Altissimo, onnipotente, buon Signore
tue sono le lodi, la gloria e l'onore
ed ogni benedizione.
A te solo, Altissimo, si confanno,
e nessun uomo è degno di te.*

*Laudato sii, o mio Signore,
per tutte le creature,
specialmente per messer Frate Sole,
il quale porta il giorno che ci illumina
ed esso è bello e raggiante con grande splendore:
di te, Altissimo, porta significazione.*

*Laudato sii, o mio Signore,
per sora Luna e le Stelle:
in cielo le hai formate
limpide, belle e preziose.*

*Laudato sii, o mio Signore,
per frate Vento e per l'Aria, le Nuvole,
il Cielo sereno ed ogni tempo per il quale
alle tue creature dai sostentamento.*

*Laudato sii, o mio Signore,
per sora Acqua, la quale è molto utile, umile,
preziosa e casta.*

*Laudato sii, o mio Signore,
per frate Fuoco, con il quale ci illumini la notte:
ed esso è robusto, bello, forte e giocondo.*

*Laudato sii, o mio Signore,
per nostra Madre Terra, la quale ci sostiene
e governa e produce diversi frutti
con coloriti fiori ed erba.*

*Laudato sii, o mio Signore,
per quelli che perdonano per amor tuo
e sopportano malattia e sofferenza.
Beati quelli che le sopporteranno in pace
perchè da te saranno incoronati.*

*Laudato sii, o mio Signore,
per nostra sorella Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scampare.
Guai a quelli che morranno nel peccato mortale.
Beati quelli che si troveranno nella tua volontà
poichè la morte non farà loro alcun male.*

*Lodate e benedite il Signore
e ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.*

Anno della preghiera (III)

QUANDO PREGARE



L' invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli consiste nel tendere costantemente a rimanere alla presenza di Dio e, quindi, ad accettare Lui come compagno di strada. Un compagno di strada a volte un po' scomodo, ma certamente il più fedele ed il migliore che ciascuno di noi possa incontrare nella sua esistenza.

Gesù è il primo a darci l'esempio di come si possa e si debba, in ogni momento, rivolgere il proprio pensiero e, quindi, il proprio cuore, al Padre celeste. Nel Vangelo di Luca troviamo vari riferimenti a questo atteggiamento costante mantenuto da Gesù (cfr Lc 3,21; 6,12; 9,18.28-29).

Ma è san Paolo, in particolare, che ci indica in maniera incisiva quando pregare: a partire dalla sua Lettera ai Romani, con l'affermazione **"Siate perseveranti nella preghiera"** (Rm 12,12) sino a ciò che scrive, tra l'altro, nella prima Lettera ai Tessalonicesi: **"Pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi"** (1 Ts 5,17 -1-18).

Se siamo consapevoli che il Signore è al nostro fianco, dobbiamo essere convinti che nella lotta quotidiana contro il male e, quindi, per meglio tendere verso il bene e l'Amore, l'unica nostra arma efficace è proprio la preghiera che ci aiuta a rimanere sempre più vicini a Lui e alla sua misericordia. Papa Francesco, già durante l'Angelus del 20 ottobre 2013, affermò: **"Dio è il nostro alleato, la fede in lui è la nostra forza, e la preghiera è l'espressione di questa fede. Se si spegne la fede, si spegne la preghiera, e noi camminiamo nel buio, ci smarriamo nel cammino della vita"**.

In cosa può quindi consistere questo "pregare incessantemente". Il Catechismo della Chiesa Cattolica, al n. 2697, facendo riferimento anche all'insegnamento dei Padri della Chiesa, ce lo evidenzia parlando di **mantenere costantemente 'accesa' nel cuore la memoria di Dio**. Come? Attraverso la preghiera incessante, appunto.

Ma come possiamo, però, pregare 'incessantemente', presi come siamo da ritmi di vita sempre più vorticosi? Dando per scontati quei momenti di preghiera comunitaria (partecipazione alla santa Messa e ad altre celebrazioni liturgiche, ecc.), **attraverso la recita di brevi preghiere, di giaculatorie, di altre espressioni, più o meno brevi, di affetto per il Creatore, fermandosi qualche istante davanti ad una chiesa che incontriamo per rivolgere un pensiero affettuoso al 'Padrone di casa'.**

Un altro metodo molto efficace da utilizzare in tutti quei momenti in cui siamo costretti a pause forzate del nostro viaggio o del nostro cammino, quali lo stare fermi ad un semaforo, l'essere in fila davanti ad uno sportello bancario o postale, attendere alla fermata di un autobus, ecc. consiste nel recitare quella che comunemente viene conosciuta come **'la preghiera del cuore': "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me peccatore"**.

L'importante è **voler rimanere** accanto al nostro Padre celeste, desiderarlo dal profondo del cuore, senza dover per forza ricorrere alle formule tradizionali, nella piena consapevolezza che Dio, con il nostro Battesimo, è venuto in noi e che dobbiamo ospitarlo nel modo migliore, come meglio gli compete, con Amore, appunto. E quale miglior gesto d'amore ci può essere diversamente dalla preghiera, anche se breve, anche se racchiusa in un semplice ma convinto segno di Croce, o nel rimanere abbagliati e meravigliati dinanzi ai vari segni che la natura ci propone ogni giorno e glorificandone Dio?

QUANTO MI SONO PERSO

Di recente, nel partecipare alla celebrazione della Cresima di un giovanotto, ho avuto modo di incontrare, dopo molto tempo, un caro amico di giovinezza che, sapendo del fatto che ancora mi dedico a svolgere incontri di catechismo a bimbi, giovani e adulti, si è lasciato andare e mi ha confidato essere molto tempo che non pregava più e che ritrovarsi in quella celebrazione molto intensa e partecipata, lo ha spinto a prendere atto del fatto che: **“La mia preghiera molte volte si limita a partecipare alla messa domenicale e a recitare alcune orazioni.(...) Devo confessarti, però, che**

oggi mi rendo conto di aver perso molto e per molto tempo”.

Chissà quanti di noi si possono riconoscere in questa affermazione che, peraltro, spesso significa che **non preghiamo, o che preghiamo male o che non attribuiamo a questo ‘gesto’, che è fondamentale per la vita di fede, la dovuta importanza.** San Tommaso d’Aquino (1225/6-1274) dimostra la necessità assoluta della preghiera con il fatto che **essa proviene dalla stessa natura umana.** Siamo imperfetti. Nessuno basta a se stesso: a maggior ragione dobbiamo, quindi, rivolgerci a Dio.

Teofane il Recluso (1815-1894), autore

spirituale russo, distingue nell’uomo, secondo la tradizione orientale, tre sfere: **il corpo, l’anima e lo spirito** (che ci dona la vita divina). Ognuna di queste tre parti esercita le sue funzioni caratteristiche: **il corpo si nutre**, respira, si muove. **L’anima pensa**, vuole, sente. **L’attività caratteristica dello spirito è la preghiera** che può essere definita “respirazione dello spirito”. San Giovanni Climaco (525-575) definisce la preghiera “la salvezza del mondo, la pace con Dio, la madre e la figlia delle dolci lacrime, la riconciliazione dei peccati, il ponte levatoio contro le tentazioni, la torre di difesa contro le passioni, la pacificazione

L'AMORE DI MADRE

delle guerre, il nutrimento delle anime, la gioia futura, l'attività che durerà eternamente, la virtù, la portatrice di tutte le grazie".

Oggi come non mai vi è estremo bisogno di preghiera vissuta, sentita e non interpretata, di opere buone, di gesti o pensieri finalizzati al bene, di tanti momenti di elevazione verso Dio.

E, forse, a questo punto, **anche a noi, convinti di pregare 'bene'**, non rimane che impegnarci maggiormente e ulteriormente, come sta facendo quel nostro amico, per riscoprire pienamente **la bellezza e la bontà di una preghiera vissuta integralmente** per poterne assaporare i benefici effetti.

Il dolore spinge ancora alla mia porta, senza indugio, irruento entra nel cuore di mamma; incurante di ciò che smuove nell'anima mi ruba la serenità e si impossessa dei miei sonni più profondi, più ristoratori. Fa l'appello alle mie colpe, a quel peccato originale che tramite me si è perpetuato, senza che io lo sapessi, lo capissi, lo potessi prevedere e dominare. Non lascia scampo o via di uscita, bisogna solo che lo faccia entrare per poterlo conoscere meglio e sbiadirlo, fino ad annullarlo con l'aiuto di Dio.

Il dolore, come la gioia, fa parte della vita, nessuno è esentato, solo accettandolo e attraversandolo si ha la forza di soffrire. Ma il malesere di un figlio non è solo contagioso per una madre, esso si riflette più intensamente di quanto possa colpire, è lacerante, ha la capacità di occultare qualsiasi gioia. Una madre vorrebbe sostituirsi al figlio per soffrire al suo posto, è umano, ma né favorevole né costruttivo. **Ogni individuo deve fare la sua personale esperienza di Cristo: è nella sofferenza che si coglie l'essenziale, che ci si converte, che ci si modella per diventare autentici.** Il Signore ci interpella per nome, distintamente, concedendoci il tempo necessario per la nostra crescita spirituale nel rispetto della nostra libertà. Dobbiamo quindi accompagnare i nostri figli ascoltandoli, consigliandoli, ma mai sostituirci a loro rischiando rapporti che causano possessività e conseguente infelicità; **è importante che siano liberi di scegliere e anche di sbagliare, in modo tale da fare esperienza personale di vita e dell'amore di Dio.** Bisogna mantenere la giusta distanza, così come Gesù, che stava con i suoi discepoli ma spesso si allontanava, si ricavava spazi di distanza per permettere loro, formati e guidati dal Suo insegnamento, una crescita libera e indipendente. **Non è un abbandono verso i nostri figli, ma è dare loro fiducia nelle loro capacità di "camminare" da soli,** pur seguendoli nell'ombra e rimanendo disponibili per sostenerli in ogni difficoltà.



“Pellegrini di speranza” è il nostro racconto di eroi quotidiani che, attraverso la loro storia, testimoniano la certezza del terzo giorno. Ogni numero un protagonista diverso, che ci aiuterà a prepararci al Giubileo del 2025.

ERO L'UOMO DELLA GUERRA: DA FABBRICANTE DI ARMI A SMINATORE

“Ho progettato, costruito e venduto due milioni e mezzo di mine antiuomo. Ne ho tolte migliaia, per quasi vent’anni, tutte lungo la dorsale minata dei Balcani, dal Kosovo alla Serbia fino alla Bosnia, rimettendo in funzione abitazioni, scuole, fabbriche, terreni agricoli, acquedotti e stazioni ferroviarie. In queste cifre si racchiudono, simbolicamente, **le due vite che ho vissuto**. Dal punto di vista numerico, **il bilancio è impari**. Da quello della mia coscienza pure, perché il male compiuto resta. Per sempre”.

Si confessa così **Vito Alfieri Fontana**, ex fabbricante di armi. La sua storia è ora raccontata da un libro, **Ero l'uomo della guerra – La mia vita da fabbrican-**

te di armi a sminatore, scritto per Laterza dallo stesso Vito Alfieri Fontana con il giornalista **Antonio Sanfrancesco**. **La sua storia, che solleva un grande tema etico, è andata proprio così, ma certo non si tratta di una conversione facile**. Vito Alfieri Fontana per oltre vent’anni, ha guidato l’azienda di famiglia, ha progettato e prodotto mine vendendole in diversi Paesi del mondo. Poi, nei primi anni Novanta, il figlio gli chiede: *“Ma tu, papà, sei un assassino?”*, innescando – in parallelo con l’avvio della Campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo, guidata in Italia anche da Gino Strada – una lacerante conversione personale che lo porta a cambiare vita.

“Io non pensavo affatto alle conseguenze che quegli aggeggi di morte avrebbero avuto sulla vita di persone innocenti – racconta lui stesso-. Anzi, mi sentivo una spanna sopra gli altri perché? il male genera sempre una strana euforia e finisci per sentirti addirittura superiore perché? puoi decidere il destino di una persona. Quando affiorava qualche dubbio di questo tipo, dicevo a me stesso che le mine che progettavo sarebbero state utilizzate in guerra, dove purtroppo si deve combattere con ogni mezzo. Dopo aver progettato una mina, per capire se è efficace e funzionante non viene testata su un manichino, che riproduce in qualche modo un essere umano, ma su una lastra d’acciaio di 50 per 50 centimetri con uno spessore di 5

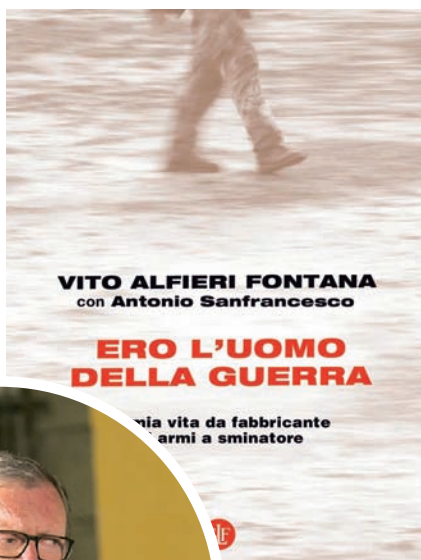
millimetri. La mina viene messa sulla lastra e fatta esplodere: se perfora la lastra, significa che ha superato il test e il "prodotto" funziona. È tutto spersonalizzato, asettico, disumano. Quando la mina non perforava l'acciaio mi disperavo; perché? avevo sicuramente sbagliato qualcosa nella fase di progettazione. Se oggi ci rifletto, mi viene il voltastomaco. Perché? non vedevo, o non volevo vedere, che la lastra del test non era una lastra ma una persona: un padre di famiglia, un bambino che avrebbe giocato a pallone su quel terreno, una donna incinta".

Le mine prodotte dalla Tecnovar contenevano fino a 350 grammi di T4 o di tritolo e le più sofisticate costavano solo 5.000 lire, per questo era anche la più richiesta, perché esplodeva anche a distanza di decenni. Erano vendute soprattutto all'Egitto, che attraverso il ministero della Produzione militare operava in vari teatri di guerra. Dopo l'embargo del 1984, servivano triangolazioni per far arrivare le mine nel Golfo. Ma la Tecnovar commerciava anche con Stati Uniti, Canada, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Francia, Thailandia. Un grande business, come si può immaginare. Arrivarono ad avere 350 dipendenti e a fatturare 40 miliardi di lire l'anno.

"Gino Strada, il chirurgo di Emergency mi aveva telefonato: *"Si rende conto di quello che combinano le sue mine?"*. Farfugliai: lo so, dottore, un grandissimo macello.

"Finalmente qualcuno che mi chiama dottore. Faccia subito qualcosa!", mi intimò severo. Vent'anni dopo lo incontrai a Catania. Era ancora preoccupato di essere stato troppo aggressivo".

Un giorno, infatti, è arrivata la **crisi di coscienza**. "Mio figlio Ludovico a 8 anni vide i cataloghi della Tecnovar sul sedile



posteriore dell'auto. Mi chiese che cosa fossero quegli aggeggi. Balbettai: mine, tutti quelli che producono armi le fanno. *"Allora tu sei un assassino"*, concluse. Ancora più terribile fu l'anno dopo, di ritorno da una gita scolastica. Forse aveva parlato con gli amichetti. Mi assalì come una furia: *"Pensavo che tu fossi il migliore papà del mondo. Invece non lo sei"*.

Quelle osservazioni pronunciate dall'innocenza del figlio, furono un po' lo spartiacque tra le due vite di Vito. Ma nella sua "conversione" ha avuto un ruolo anche don Tonino Bello e in particolare un ragazzo legato proprio al vescovo pugliese presidente di Pax Christi: "Nel 1993, quando parte la Campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo, mi arriva un invito a parlare da parte di don Tonino Bello, da Pax Christi, di cui lui era presidente. Aveva scritto nell'invito: «Cerchiamo di trovare un punto di discussione. Possibile che non si possa parlare fra uomini di pace e chi fa la guerra?». Don Tonino che aveva organizzato questo incontro purtroppo non vi partecipò perché nel frattempo morì. Il suo gruppo però volle tenere questa discussione

lo stesso e mi trovai di fronte, non scherzo, a duecento persone che mi interrogavano anche pesantemente. Io risposi senza problemi, fino a quando un ragazzo, un volontario di Pax Christi, alla fine della discussione mi scosse quando chiese: «Ingegnere, Lei sarà pure simpatico però la notte, quando va a dormire, cosa sogna? E possibile che Lei sogna una "bella guerra", è possibile che Lei sogna una guerra per vendere tante mine?»".

Nel 1993 Fontana decide di chiudere con l'azienda di famiglia. Con l'Ong Intersos inizia il suo impegno di sminatore nei Balcani, per permettere alle popolazioni appena uscite dalla guerra un ritorno alla normalità; nel 1997 va a Oslo come consulente della Campagna accanto all'attivista statunitense Jody Williams, che per la Campagna mondiale contro le mine anti uomo, che portò alla Convenzione di Ottawa (accordo citato positivamente da Papa Francesco nella Esortazione apostolica "Laudate Deum"), vinse poi il Nobel per la pace. Alla domanda su cosa avesse provato all'inizio a ritrovarsi "dall'altra parte", risponde: "Imbarazzo. Mi sentivo veramente male ed ero molto severo con me stesso".

Oggi Vito Alfieri Fontana ha 73 anni e il suo impegno è anche a favore di circa 10.000 persone che in tutto il mondo hanno fatto il suo ultimo lavoro, quello di sminatore, nei Balcani, in Asia, America, Africa. Oggi dice: **"Fare una guerra è come tagliare un albero. Fare la pace è come piantare un albero.** Per tagliare un albero non ci metti niente, ci vuole un'arma! Per fare la pace devi piantare l'albero, lo devi seminare, averne cura per vederlo crescere. Quindi, alla sofferenza del momento della guerra segue poi il disagio, la fatica e la sofferenza della ricostruzione. È pazzesco. L'uso delle armi è una follia! Ci sono tutte le possibilità di vivere cooperando anche se la si pensa diversamente. Lavoro e dignità. Insomma, io non so perché non si vuole arrivare a capire questo".



Insegnaci a pregare

Papa Francesco ha voluto fare questo Anno della Preghiera alla luce della richiesta dei discepoli fatta a Gesù. I suoi discepoli vedono Gesù pregare e nello stesso tempo vedono i discepoli di Giovanni Battista che pregavano. Ecco che divenne per loro spontaneo chiedere a Gesù di insegnare loro a pregare.

Possiamo dire che tutti pregano. La preghiera è un'esperienza universale. In tutte le religioni si trova la forza della preghiera, ma anche le persone che dicono di non credere spesso si interrogano e in qualche modo "pregano". Se tutti pregano, in cosa si distingue la preghiera dei cristiani? E' proprio qui che interviene la richiesta dei discepoli che in questo anno della preghiera facciamo nostra. Gesù, infatti, risponde positivamente alla richiesta dei discepoli e insegna loro il *Padre Nostro*.

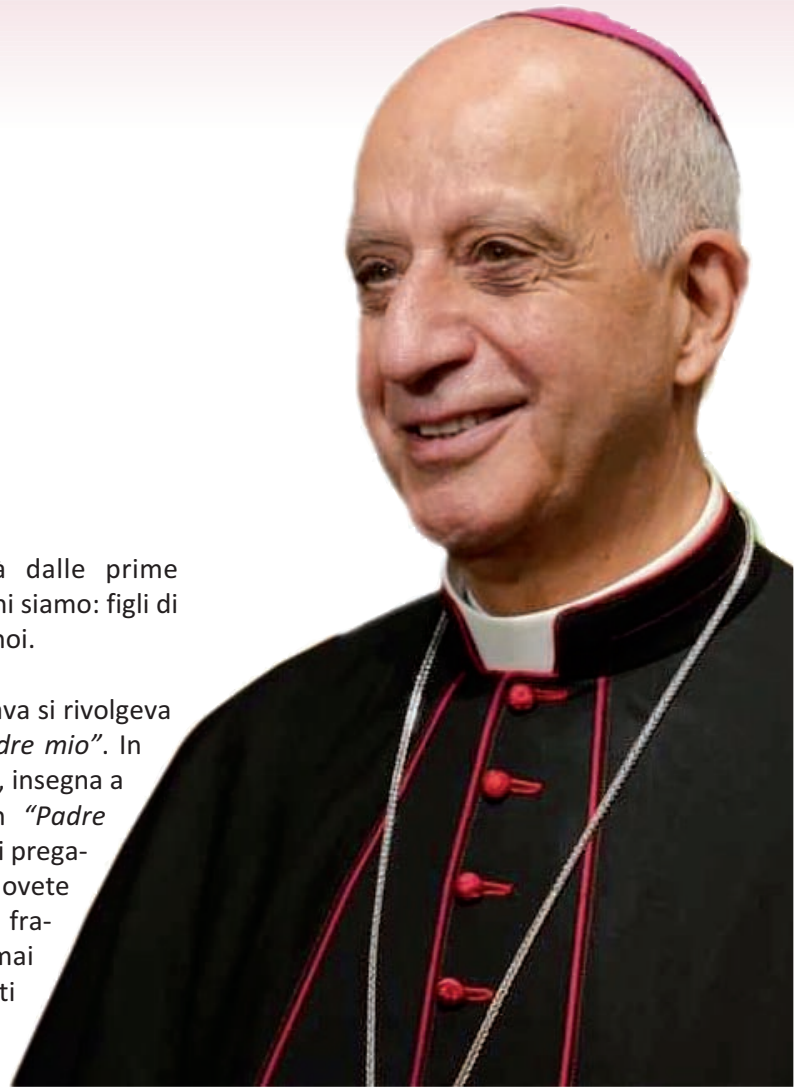
In questa preghiera uscita dalle labbra stesse di Gesù è la vera preghiera cristiana. Il suo contenuto non è altro che sintesi del Vangelo e risposta alle vere esigenze di

ogni persona. Già dalle prime parole scopriamo chi siamo: figli di Dio e fratelli tra di noi.

Quando Gesù pregava si rivolgeva a Dio dicendo: "*Padre mio*". In questo caso, invece, insegna a noi a pregare con "*Padre nostro*". Quando voi pregate, ci dice Gesù, dovete ricordare che siete fratelli e sorelle e mai individui soli davanti al Padre. La dimensione ecclesiale e comunitaria delle prime parole, permette di scoprire che ognuno comunque ha una vocazione a cui corrispondere.

Qui si inserisce con tutta la sua valenza di significato l'espressione "sia fatta la Tua volontà". La volontà del Padre è la vita di Gesù. Diverse volte troviamo scritto nel Vangelo di Giovanni: "Per me vivere è fare la volontà del Padre". Se è stato così per Gesù, come può un suo discepolo allontanarsi da questa stessa dimensione? Compiere la volontà del Padre equivale a

scoprire la propria chiamata e viverla secondo la volontà del Padre. Non è facile compiere la volontà del Padre. Anzitutto è necessario scoprire ogni giorno cosa il Signore ci chiede. Inoltre, è fondamentale metterla in pratica. Una volta fatta nostra questa preghiera iniziale, tutto il resto viene da sé come una certezza della speranza cristiana che sa quanto Dio non possa mai far mancare ciò di cui i figli hanno bisogno: il pane, il perdono, la forza per essere suoi testimoni.





SUI PASSI DI TERESA

Guardando questo quadro nel giorno di oggi, è un po' difficile distinguere chi tra loro è la Principessa Teresa Orsini. Per saperlo bisogna conoscere la sua storia, solo così si può capire che lei è quella vestita leggera, in grembiule, senza nemmeno il suo cappello, in ginocchio che asciuga i piedi dopo averli lavati,... e ci sono quelle che stanno in fila aspettando il loro turno... starei pure ore e ore a contemplare questa scena che è avvenuta davvero 199 anni fa.



Il fatto che la fondatrice Teresa Orsini avesse assunto – nello stesso arco di tempo nel quale aveva parimenti dato avvio alla nostra Congregazione – anche il compito di Priora presso l'Arciconfraternita della Trinità dei Pellegrini in Roma e a questo titolo

avesse gestito l'accoglienza dei pellegrini stessi durante il Giubileo del 1825, ci ha incoraggiato a collaborare in spirito di sinodalità nella carità con l'Arciconfraternita di Maria Santissima del Buon Consiglio a quest'opera di Misericordia di accogliere i pellegrini, per la quale essa necessita di aiuto e di sostegno, specialmente in vista del prossimo Giubileo del 2025, ormai imminente.

Infatti, l'Arciconfraternita rappresentato da Don Paolo Asolan ha chiesto alla nostra Congregazione una presenza religiosa e un servizio presso «Lo Spedale della Provvidenza di San Giacomo e San Benedetto Labre in Alma Urbe» a Roma in via dei

Genovesi 11/b. L'apostolato delle Religiose si articola sotto diversi profili:

- la custodia della qualità religiosa dell'accoglienza offerta in vario modo dallo «Spedale»;
- la stabilità di una presenza che costituisca per tutti (pellegrini e confratelli) un punto di riferimento sicuro;
- la possibilità di continuare nella casa la vita liturgica, la presenza di una cappella e la custodia del Santissimo Sacramento.
- le suore inoltre terranno la gestione e la direzione della casa di accoglienza per i parenti degli ammalati ricoverati negli ospedali romani, che troveranno ospitalità negli ambienti della ex-casa famiglia ora denominata «Casa Badano», sempre dentro lo Spedale

La particolarità dell'accoglienza nello Spedale della Provvidenza è la lavanda dei piedi la sera dell'arrivo dei pellegrini, che vengono senza prenotazione, ma vengono accolti se hanno fatto gli ultimi 100km a piedi o gli ultimi 200km in bicicletta e vengono a Roma per andare alla tomba di Pietro, come nel 1825.

Ora nello Spedale della Provvidenza quel quadro lo vivo, praticando il mio voto di ospitalità e non avete idea di quanta gioia mi porta, non è facile ovviamente ma mi dà tanta pace l'essere nelle orme di Teresa, che sono le stesse orme di Gesù. La Madre generale ripete quasi sempre "Non si poteva dire di no".



Un turno in PS tra i tanti...

'Siamo in Pronto Soccorso come ogni mattina, la notte è stata buia come ogni notte di PS, oggi c'è il sole fuori e qualche timido raggio entra anche in PS, tra di noi, tra chi ha dolore, chi è reduce di un incidente, chi respira male, chi è anziano e ha paura di non essere a casa propria; arrivi tu, giovane donna di 40 anni, in ambulanza; sei in coma ed il tuo cuore smette di battere; lo facciamo ripartire, ti mettiamo un tubo per respirare, il tuo stato ha riportato tutti noi nel buio della notte. Veniamo a sapere di Matteo, la tua creatura, un figlio autistico. Cosa sarà di lui senza della sua mamma? Il buio affonda i nostri cuori; tutto quello che abbiamo fatto fin'ora ci sembra inutile; non riusciamo a capire perché la vita è così; alcuni di noi stanno piangendo'.

È una storia, un pezzo di vita, frammenti di cuori in un puzzle che si chiama 'vita di pronto soccorso' in cui professione e umanità, mente e cuore, competenze

ed emozioni, viaggiano insieme, mano nella mano.

Il valore del pronto soccorso è infinito per chiunque abbia necessità di salute, ogni giorno, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

Il valore del pronto soccorso è nell'uguaglianza e nel rispetto, professionale e umano, di chiunque ne abbia necessità: non esiste differenza di nazionalità o di razza, di religione, di colore della pelle, di stato sociale, di stato economico.

Il valore del pronto soccorso è una palestra quotidiana di vita professionale e di umanità per tutti noi.

Purtroppo oggi mancano circa 5000 medici di pronto soccorso in Italia, mancano circa 10000 infermieri.

È necessario ricordare il valore del pronto soccorso ed il valore



dei professionisti, è necessario riqualificare queste professioni per poter salvaguardare un servizio di emergenza del SSN senza del quale ci sarebbe un problema di salute pubblica per tutti, anche per noi stessi.

* Direttore UOC Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso
DEAI II livello
AO San Giovanni Addolorata - Roma



*“Grazie, Signore,
per tutti i doni
che ci elargisci”*



Uno strumento affascinante e tremendo

Gentili Signore, illustri Signori!

Mi rivolgo oggi a Voi, Leader del Forum Intergovernativo del G7, con una riflessione sugli effetti dell'intelligenza artificiale sul futuro dell'umanità.

«La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano "saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro" (Es 35,31)». **La scienza e la tecnologia sono dunque prodotti straordinari del potenziale creativo di noi esseri umani.**

Ebbene, è proprio dall'utilizzo di questo potenziale creativo che Dio ci ha donato che viene alla luce l'intelligenza artificiale.

Quest'ultima, come è noto, è uno strumento estremamente potente, impiegato in tantissime aree dell'agire umano: dalla medicina al mondo del lavoro, dalla cultura all'ambito della comunicazione, dall'educazione alla politica. Ed è ora lecito ipotizzare che il suo uso influenzerà sempre di più il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali e nel futuro persino la maniera in cui concepiamo la nostra identità di esseri umani.

Il tema dell'intelligenza artificiale è, tuttavia, spesso percepito come ambiva-

lente: **da un lato, entusiasmo per le possibilità che offre, dall'altro genera timore per le conseguenze che lascia presagire.**

A questo proposito si può dire che tutti noi siamo, anche se in misura diversa, attraversati da due emozioni: siamo entusiasti, quando immaginiamo i progressi che dall'intelligenza artificiale possono derivare, ma, al tempo stesso, siamo impauriti quando constatiamo i pericoli inerenti al suo uso.

Non possiamo, del resto, dubitare che l'avvento dell'intelligenza artificiale rappresenti una vera e propria rivoluzione cognitivo-industriale, che contribuirà alla creazione di un nuovo sistema sociale caratterizzato da complesse trasformazioni epocali.[...] **viene spontaneo affermare che i benefici o i danni che essa porterà dipenderanno dal suo impiego.** Questo è sicuramente vero, poiché così è stato per ogni utensile costruito dall'essere umano sin dalla notte dei tempi.[...]

Lo scorso 14 giugno Papa Francesco, a conclusione della sessione del G7 sull'intelligenza artificiale, svoltosi a Borgo Egnazia (Puglia) dal 13 al 15 dello stesso mese, ha tenuto il seguente discorso.

C'è da evidenziare che è la prima volta che un Papa partecipa a questo tipo di incontri, ad alto livello, tra i potenti della terra. Come nelle volte precedenti proponiamo solo uno stralcio dell'intervento invitandovi ad andare a rileggerne, per intero, il contenuto altamente significativo

Tuttavia, l'uso dei nostri utensili non sempre è univocamente rivolto al bene. Anche se l'essere umano sente dentro di sé una vocazione all'oltre e alla conoscenza vissuta come strumento di bene al servizio dei fratelli e delle sorelle e della *casa comune* (cfr *Gaudium et spes*, 16), non sempre questo accade. Anzi, non di rado, proprio grazie alla sua radicale libertà, **l'umanità ha pervertito i fini del suo essere trasformandosi in nemica di sé stessa e del pianeta.** Stessa sorte possono avere gli strumenti tecnologici. Solo se sarà garanti-

ta la loro vocazione al servizio dell'umano, gli strumenti tecnologici riveleranno non solo la grandezza e la dignità unica dell'essere umano, ma anche il mandato che quest'ultimo ha ricevuto di "coltivare e custodire" (cfr *Gen* 2,15) il pianeta e tutti i suoi abitanti.[...] L'intelligenza artificiale è così disegnata per risolvere dei problemi specifici, ma per coloro che la utilizzano è spesso irresistibile la tentazione di trarre, a partire dalle soluzioni puntuali che essa propone, delle deduzioni generali, persino di ordine antropologico.[...]

La stagione di innovazione tecnologica che stiamo attraversando, infatti, si accompagna a una particolare e inedita congiuntura sociale: sui grandi temi del vivere sociale si riesce con sempre minore facilità a trovare intese. Anche in comunità caratterizzate da una certa continuità culturale, si creano spesso accesi dibattiti e confronti che rendono difficile produrre riflessioni e soluzioni politiche condivise, volte a cercare ciò che è bene e giusto. Oltre la complessità di legittime visioni che caratterizzano la famiglia umana, emerge un fattore che sembra accomunare queste diverse istanze. **Si registra come uno smarrimento o quantomeno un'eclissi del senso dell'umano e un'apparente insignificanza del concetto di dignità umana.** Sembra che si stia perdendo il valore e il profondo significato di una delle categorie fondamentali dell'Occidente: la categoria di persona umana. Ed è così che in questa stagione in cui i programmi di intelligenza artificiale interrogano l'essere umano e il suo agire, proprio la debolezza dell'*ethos* connesso alla percezione del valore e della dignità della persona umana rischia di essere il più grande *vulnus* nell'implementazione e nello sviluppo di questi sistemi. Non dobbiamo dimenticare infatti che nessuna innovazione è neutrale. [...]

Questo vale anche per i programmi di intelligenza artificiale. Affinché questi ultimi siano strumenti per la costruzione del bene e di un domani migliore,

debbono essere sempre ordinati al bene di ogni essere umano. **Devono avere un'ispirazione etica.**

La decisione etica, infatti, è quella che tiene conto non solo degli esiti di un'azione, ma anche dei valori in gioco e dei doveri che da questi valori derivano. Per questo ho salutato con favore la firma a Roma, nel 2020, della *Rome Call for AI Ethics* e il suo sostegno a quella forma di moderazione etica degli algoritmi e dei programmi di intelligenza artificiale che ho chiamato "algoritmo etico". In un contesto plurale e globale, in cui si mostrano anche sensibilità diverse e gerarchie plurali nelle scale dei valori, sembrerebbe difficile trovare un'unica gerarchia di valori. Ma nell'analisi etica possiamo ricorrere anche ad altri tipi di strumenti: se facciamo fatica a definire un solo insieme di valori globali, possiamo però trovare dei principi condivisi con cui affrontare e sciogliere eventuali dilemmi o conflitti del vivere.

[...] **Non possiamo, quindi, nascondere il rischio concreto, poiché insito nel suo meccanismo fondamentale, che l'intelligenza artificiale limiti la visione del mondo a realtà esprimibili in numeri** e racchiuse in categorie preconfezionate, estromettendo l'apporto di altre forme di verità e imponendo modelli antropologici, socio-economici e culturali uniformi. Il paradigma tecnologico incarnato dall'intelligenza artificiale rischia allora di fare spazio a un paradigma ben più pericoloso, che ho già identificato con il nome di "paradigma tecnocratico". Non possiamo permettere a uno strumento così potente e così indispensabile come l'intelligenza artificiale di rinforzare un tale paradigma, ma anzi, dobbiamo fare dell'intelligenza artificiale un baluardo proprio contro la sua espansione.

Ed è proprio qui che è urgente l'azione politica, come ricorda l'Enciclica *Fratelli tutti*. Certamente «per molti la politica oggi è una brutta parola, e non si può ignorare che dietro questo fatto ci sono spesso gli errori, la corruzione, l'inefficienza di alcuni politici. A ciò si

aggiungono le strategie che mirano a indebolirla, a sostituirla con l'economia o a dominarla con qualche ideologia. E tuttavia, **può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica?».**

La nostra risposta a queste ultime domande è: no! La politica serve! Voglio ribadire in questa occasione che «davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato [...] la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine. Il potere politico fa molta fatica ad accogliere questo dovere in un progetto di Nazione e ancora di più in un progetto comune per l'umanità presente e futura».

Gentili Signore, illustri Signori!

Questa mia riflessione sugli effetti dell'intelligenza artificiale sul futuro dell'umanità ci conduce così alla considerazione dell'importanza della "sana politica" per guardare con speranza e fiducia al nostro avvenire. Come ho già detto altrove, **«la società mondiale ha gravi carenze strutturali che non si risolvono con rattoppi o soluzioni veloci meramente occasionali.** Ci sono cose che devono essere cambiate con reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti. Solo una sana politica potrebbe averne la guida, coinvolgendo i più diversi settori e i più vari saperi. In tal modo, un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune può "aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo" (*Laudato si'*, 191)».

Questo è proprio il caso dell'intelligenza artificiale. **Spetta ad ognuno farne buon uso e spetta alla politica creare le condizioni perché un tale buon uso sia possibile e fruttuoso.**

Grazie.



Il nostro tutto è Gesù

In quest'anno dedicato alla "Preghiera", nel cammino verso il Giubileo 2025, noi SOM siamo in comunione con la Chiesa universale e abbiamo preso la Preghiera come tema che conduce il nostro cammino e i nostri discernimenti di Congregazione, comunitaria e personale. Sì, essere sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in noi. Ci chiediamo, ma di fatto, vogliamo davvero fare questo? Abbiamo davvero questa speranza? In che speriamo? In chi speriamo? Per quale causa abbiamo consacrato la nostra vita?... La risposta sembra ovvia: Sì la nostra speranza, il nostro tutto è Gesù e la sua causa. Siamo innamorati di Lui ma di un amore che non è statico ma sempre crescente ed è nutrito dalla conoscenza di Lui giorno per giorno. Per conoscerlo sempre di più sentiamo la necessità di stare con lui, a tu per tu, e poi farlo parlare al nostro cuore. La lettera d'amore, i suoi desideri per noi, i suoi sentimenti, quello che Lui vuole, ce li ha già scritti attraverso la PAROLA.

Ma leggiamo **s e m p r e** questa lettera e rispondiamo con la nostra vita, con i nostri desideri, con i nostri comportamenti? Ma tutti i giorni...



Solo così possiamo vivere questa speranza ed essere pronti a darne ragione in ogni nostra situazione di vita. Questa è la vita di preghiera che il cammino del Giubileo ci fa percorrere. Il convegno guidato da P. Andrea Palamides ci ha introdotto in questo percorso. Avanti sorelle e con noi tutti quelli che vogliono cercare il Signore nella semplicità e con entusiasmo.



Valorizzare il passato per un migliore futuro

La Santità non ha età



La Santità non dipende neppure dall'età. Basterebbe scorrere il calendario liturgico per rendersi conto che la "memoria liturgica" è costellata di nomi di bambini e di giovani. Gli ammonimenti di Gesù, contenuti nei Vangeli, sono chiari e categorici al riguardo. **Essi ci invitano a considerare non solo la positività dell'essere bambini, ma anche a non dimenticare che l'essere veramente bambini costituisce il parametro essenziale con il quale dobbiamo misurarci.** Nelle parole di Gesù dobbiamo rilevare almeno due momenti meditativi. Il primo: il fatto che Gesù non richiami l'attenzione dei presenti, indicando un bambino lontano, ma riferendosi ai bambini che ha accanto a sé, sottolinea l'importanza di ciò che sta per dire. Il secondo: le parole di Gesù attuano un'inversione, il capovolgimento di ciò che si pensava fino ad allora, di ciò che aveva creato, creava ed avrebbe creato ancora antipatie, gelosie, guerre, assassini. Del resto, se i suoi discepoli erano giunti al punto da discutere su chi di loro era il più grande, anche se lo frequentavano da tempo, cosa ci si poteva aspettare da altri, anche in ambienti politici? La strage degli innocenti ne è una conferma.

Un bell'esempio, sconcertante dal punto di vista umano e da meditare dal punto di vista della fede, è **la brevissima vita della Serva di Dio Odete Vidal Cardoso (1931-1939). Notare: appena di otto anni.**

È nata da una coppia portoghese, espatriata in Brasile, per stare il più possibile lontano dalla madre paterna, ricca ma contraria al matrimonio. Lì nacque Odete e, poco dopo, due gemelli. Ma sia il papà che questi morirono quando lei aveva appena 7 anni. La mamma si sposò con un ricco commerciante, che considerò Odete più di una figlia.

Odete morì di tifo quando aveva solo 8 anni, ma **tutto di lei testimonia una precocità sorprendente nel percepire, nel comprendere e nel vivere la verità della fede: nel suo corpo da bambina decantava i propositi di un adulto.**

Anche se piccola, chiedeva alla mamma di accompagnarla tra i lebbrosi, nei quartieri poveri e nelle sue visite agli ammalati. Lei stessa accoglieva e serviva i bisognosi che bussavano alla porta di casa. Ma, cosa veramente sorprendente, amava più di tutto il Bambino Gesù. Lo pregava così: *"Gesù, avrei voluto essere a Betlemme, quando sei nato e non ti avrei fatto patire il freddo"* (p.77).

Anche se piccola, camminava spiritualmente accanto a Gesù e **prediligeva stare davanti al tabernacolo.** Per pregare, sempre e da quando aveva imparato a farlo: *"Gesù mio, vi amo molto. Se io fossi stata là, non Vi avrei lasciato crocifiggere. Io avrei preso il Vostro posto"* (p.19,32). E, quando recitava: *"Eccomi, mio amato buon Gesù"*, invece di proseguire dicendo: *"hanno trapassato le mie mani e i miei piedi"*, diceva: *"trapassa le mie mani e i miei piedi"* (p.38).

È morta a 8 anni. Per tifo. La preghiera più ripetuta da lei, che fino ad allora era stata *"Gesù, Vi amo"*. negli ultimi giorni fu: *"Gesù, Vi amo. Ti chiedo di venire in cielo, facendo il bene qui sulla terra"* (p.48).

Che dire? La parola di Dio è sulla bocca degli stolti e dei bambini!

Un valido testo di riferimento: Gaetano Passarelli, *Odete Vidal Cardoso*, Graphe.it, 2023.



La Cometa news

a cura di Concita De Simone

Condividere il pane. È lo spirito col quale a metà giugno, prima che la città si svuotasse, la comunità di Santa Caterina ha accolto alcuni ospiti dell'Ostello Caritas di via Marsala, prima con un Messa e poi unendosi nella mensa comune. Uomini e donne, ragazzi e ragazze 'amati dal Signore', con il sostegno e la presenza delle sorelle SOM, si sono adoperati per una serata di gioia condivisa. Una cena semplice e gustosa, un po' di musica con qualche canto in karaoke, il dono finale di uno zainetto; e soprattutto la vicinanza fisica e del cuore, l'ascolto dei tanti percorsi di vita.



Nicola, Andrea, Ivanova, Marius... Nomi e storie di cadute e risalite, di dolori e sorrisi, volti di una gioia semplice, capace di nutrirsi del solo sorriso di uno sconosciuto. E costantemente grati del poco, pochissimo loro offerto dalla vita. È stata una serata di rendimento di grazie. Come sempre, quando ci si fa prossimi ai cosiddetti 'ultimi', il dono offerto si rivela un dono ricevuto. Al ritorno nella loro casa di via Marsala, e per i giorni a venire, tutti gli ospiti di una bella serata di mezza estate hanno continuato a raccontare la propria soddisfazione. A loro resta il ricordo. A tutti, il sapore di un pane sacro, spezzato e mangiato

Vincenzo Del Signore
Presidente Ass. Volontari
la Cometa Aps



Cena di raccolta fondi

Sold out per la nostra tradizionale cena di raccolta fondi estiva che si è svolta lo scorso 14 giugno. La serata, svoltasi con la preziosa ospitalità e collaborazione delle SOM e animata dai nostri volontari, ha sempre lo scopo da una parte di sostenere i nostri progetti, dall'altra di far passare qualche ora lieta ai nostri benefattori, tra cui molti anziani.

Abbiamo raccolto un totale di 9605,11 euro (con il calcolo persino dei centesimi finiti tra le offerte, quando si dice la trasparenza!), quindi un piccolo ma prezioso contributo per ricostruire il laboratorio di cucito per le donne di Shantinagar, uno dei piccoli- grandi progetti che in questi anni ha aiutato oltre 300 donne a imparare un mestiere e rendersi indipendenti. Nelle foto vi mostriamo qualche frammento della serata, ma anche i lavori in corso per il nostro laboratorio e la soddisfazione delle partecipanti.



Raccolta fondi a ritmo di Zumba nelle Filippine

Una raccolta fondi speciale quella organizzata dall'Associazione "Amici di Teresa Orsini" per sostenere le SOM nelle Filippine: lo scorso 22 giugno infatti, molte persone hanno aderito a "Zumba for a cause" per far del bene ad altri e a sé stessi. La Zumba, esplosa negli ultimi anni, è un mix tra danza e ginnastica aerobica, che si pratica a tempo di musica. I partecipanti hanno versato una quota di 200 pesos ciascuno per aderire (poco più di 3 euro) e tra esercizio, divertimento e musica, il successo dell'iniziativa è stato assicurato.



Amici di Teresa Orsini
(Hospitalier Sisters of Mercy)

JOIN US!

LET'S DANCE
ZUMBA
for a good cause

Sat - June 22, 2024

8:00 a.m.
@ Hospitalier Sisters of Mercy

Registration
Fee
P 200

For more info pls. contact: 09435098461 / 09159286830

L'appello di Mary

Mi chiamo Biddika Mary, ho 18 anni, vivo in un villaggio molto povero vicino a Shantinagar, mi sono appena diplomata e ringrazio i miei genitori che mi hanno permesso di studiare, facendo grandi sacrifici. So che in poche parole non riuscirò a farvi capire la mia situazione, ma spero possiate comprendere le mie difficoltà e la mia speranza.

Sono la prima di 5 fratelli, per la precisione 4 sorelle e un fratello.

La nostra casa è molto piccola e per ospitare tutti noi, ci dobbiamo arrangiare. I miei genitori adesso fanno lavori saltuari e non sempre riescono a guadagnare abbastanza per far fronte alle spese di base.

Il mio papà coltiva la terra, prima aveva un lavoro fisso, ma poi lo ha perso. Mamma si prende cura della casa e ha sempre molto da fare. La aiuta la mia seconda sorella, che non vuole più studiare, mentre la terza vuole entrare in convento. Gli ultimi due fratelli vanno a scuola, e scrivo questa lettera con la speranza di poter frequentare il vostro corso di cucito per potermi trovare un buon lavoro e aiutarli a proseguire gli studi.

Nonostante tutte le difficoltà della mia famiglia, infatti, ho sempre cercato di nutrire la speranza che un giorno la mia situazione possa cambiare. Ho sempre creduto che il lavoro e l'impegno possano portare a grandi risultati. Ecco perché ho deciso di cercare una professione che mi permetta di aiutare la mia famiglia e realizzare il mio sogno.

Ho sentito parlare del vostro corso di cucito e penso che sarebbe una grande opportunità per me. Sono sempre stata appassionata di cucito e credo che con questa abilità potrei trovare un lavoro e aiutare la mia famiglia. Spero che la mia richiesta possa essere presa in considerazione e che mi sia concessa l'opportunità di frequentare il vostro corso. Sarebbe un grande onore per me e un passo importante per il futuro della mia famiglia.

Ringrazio anticipatamente per la vostra attenzione.

Distinti saluti da Mary.



Sostegno a distanza

seguici anche su



Per informazioni :
Associazione Volontari
LA COMETA Aps
Via Latina, 30 - 00179 Roma
Tel. 0670496688 - Cell. 331.4204526
lacometa@consom.it
www.lacometaonlus.it

Conto corrente bancario
IT85V0306909606100000164350
e

Conto corrente postale n. 45938974 intestati a
Associazione Volontari La Cometa Aps
Via Latina, 30 - 00179 Roma



Ascoltare

È difficile sapere se si tratta della bambina dell'episodio precedente o di un'altra bambina (cfr Accoglienza che Cresce, n.2, 2024). In verità, non importa proprio nulla, se il fatto riguarda un'altra bambina oppure un altro bambino, perché quello che è capitato a lei può accadere a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo. Anzi, può accadere anche ai grandi, a quei grandi che non si vergognano di conservare in sé un qualcosa del loro essere stati anche bambini e che dimostrano di esserlo in occasioni simili a queste.

Quella bambina, intelligente nella norma e molto portata per la geografia e per la storia, nel corso dei mesi estivi si recò con la famiglia in una zona di mare, per trascorrervi una manciata di giorni di vacanza. Niente di speciale. Tutto nella norma. Come per migliaia di altre famiglie.

La mattina tutti in spiaggia. Il pome-

riggio tutti in piscina. La sera karaoke insieme agli altri ospiti del centro estivo.

Quella bambina era interessata a tutto. Più di ogni altra cosa, però, le piaceva camminare lungo la spiaggia e costruire castelli di sabbia. Amava essere accarezzata e spettinata dal vento. Diceva: *"Tutto questo mi dà una sensazione strana. È come se mi accarezzasse un qualcosa di diverso ma molto amico.*

Ed ogni onda, che accarezza i nostri piedi, è come un grande cucchiaino, che non contiene cose da mangiare ma un grande messaggio, che dobbiamo imparare a decifrare nel tempo. Ma già da ora ci dice che oltre il limite dell'orizzonte, sul quale ogni pomeriggio ammiriamo bellissimi tramonti, esiste un mondo che, anche se sembra lontano e molto difficile da immaginare, inizia a parlare con noi già da qui.

Quel mondo potrebbe presentarsi da superbo, da tiranno. Invece, viene a parlare con noi in modi semplici".

E preferiva immaginare la scena, che il nonno amava tanto raccontarle quando era più piccola. Si riferiva a quando s. Agostino, camminando lungo la spiaggia, vide un bambino che, dopo aver scavato una buca nella sabbia, diceva di voler svuotare tutto il mare dentro quella buca, servendosi di una conchiglia.

Lei, quella bambina, pur non sapendo quanto profondo e quanto grande fosse il mare, allora se l'era cavata dicendo sempre: *"Ma è impossibile. Impossibile"*. Ma da quelle vacanze iniziò a riflettere sul migliore dei modi per poter ascoltare il messaggio di quelle onde. **Onde non più estranee. Ma onde amiche.**

Dal Vangelo di Matteo, 13,13: *"Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il Regno dei Cieli"*.

SERVA DI DIO TERESA ORSINI

La misericordia è amore in azione

Innanzitutto chiedo grazie a Dio per il dono della vita.

*Un grazie particolare a mio marito Salvatore
e alle mie splendide figlie Gloria e Ester,
per la pazienza e l'amore che mi dimostrano ogni giorno.*

Grazie a mia madre per il suo sostegno e le sue preghiere.

*Grazie ai miei fratelli: Vito, Ripalta e Nicola.
Senza di loro non sarei nessuno.*

*Grazie ad Annamaria che ha saputo guidarmi nello studio,
ascoltare le mie debolezze, asciugare le mie lacrime.
Grazie anche alla sua famiglia che mi ha accolto amorevolmente.*

*Ringrazio Suor Arlyn Joy Lacaden.
I suoi consigli sono stati preziosissimi, l'amore e l'ospitalità
con la quale sono stata accolta,
mi ha riempito il cuore di felicità.*

*Grazie alla comunità Miryam (RnS) per le preghiere,
ma soprattutto grazie a Francesca e al suo immancabile abbraccio.*

*Un ultimo ringraziamento a tutti coloro che mi sono stati vicino.
Ma anche a coloro che non hanno creduto in me:
mi hanno dato la giusta carica per potercela fare*

Da questo numero pubblichiamo, con la gentile concessione da parte della Autrice, il testo "Serva di Dio Teresa Orsini: la misericordia è amore in azione che, sviluppato come tesi di laurea, ha consentito all'Autrice, Antonella Di Turi, di conseguire la laurea in Scienze Religiose presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. A. Pecci" della facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Matera.

Nel complimentarci con la sig.ra Antonella, la ringraziamo per la sua cortese disponibilità.

Desideriamo inserire nel testo che pubblichiamo anche la dedica che l'Autrice ha voluto porre a premessa del suo lavoro, avendola trovata molto significativa.

Introduzione

La scelta di scrivere una tesi sulla serva di Dio Teresa Orsini, nasce da un profondo cammino spirituale condotto dalla mia mamma che a lungo ha fre-

quentato l'Associazione con fervida fede, in cui il suo cuore, riempito di Spirito Santo, l'ha sempre guidata nel suo doloroso cammino verso la vita. A lungo mi ha parlato e fatto innamorare di questa madre esemplare di quattro figli, attenta, devo-

ta e con una cristianità vera ed operosa; una maestra di carità verso gli ultimi, verso i bisognosi e verso gli emarginati. E nel momento in cui la scienza non ha più potuto far nulla per realizzare il mio progetto di famiglia, ho capito che pur avendo

fiducia nei medici dovevo cominciare a bussare e chiedere la grazia di un figlio alla porta di Dio. Guidata dal gruppo del Rinnovamento nello Spirito (di cui tutt'ora faccio parte) e da una profonda fiducia nell'intercessione della principessa Teresa Orsini, dopo dieci anni di matrimonio, il Signore ci ha donato la nostra piccola Gloria. Dopo poco più di un anno siamo stati ben felici di accogliere anche la piccola Ester. Teresa Orsini è diventata per me, oggi un punto di riferimento a cui quotidianamente, attraverso la preghiera, mi confronto come moglie, donna e madre e su cui poggia il mio cammino di fede. In questo studio si ripercorrono le tappe importanti della vita della principessa, articolando il lavoro in tre capitoli. Nel primo capitolo si descrive la vita della fondatrice delle Suore Ospedaliere della Misericordia Teresa Orsini di Gravina (23 marzo 1788-3 luglio 1829), partendo dalla storia della sua illustre famiglia. Si ripercorrono le tappe fondamentali della sua infanzia segnata prima dalla morte del padre quando la principessa aveva solo due anni, poi dall'allontanamento dalla sua mamma per passare la sua adolescenza con i nonni materni a Napoli e successivamente a Roma per completare gli studi. Infine si racconta la sua vita matrimoniale e del suo operato esemplare di moglie, madre di quattro splendidi figli e del suo cammino di religiosità evangelica insieme al marito il principe Luigi Andrea Doria Pamphilj Landi. Nel secondo capitolo si narrano i primi anni di formazione spirituale di Teresa Orsini in cui, soprattutto nella vita matrimoniale, realizza la sua missione di cristiana. Si prosegue descrivendo come la principessa abbia



operato negli ospedali fino ad arrivare alle varie fondazioni da lei create e le congregazioni costituite per sua volontà. Importante è ricordare l'anno Santo: il 1825, in cui Teresa Orsini viene convocata direttamente da Papa Leone XII per dirigere l'Ospizio della Santissima Trinità dei Pellegrini a Roma, in occasione del Giubileo. Si descrivono i voti di carità, obbedienza, castità, voti comuni a tutte le congregazioni, ma in modo particolare si volge lo sguardo al grande carisma della principessa: l'ospitalità. Papa Francesco, nel discorso alle Suore Ospedaliere della Misericordia il 24 settembre 2016 nella Sala Clementina di Roma, ha elogiato il loro operato a partire dal grande carisma che le caratterizza e le ha esortate a continuare la loro missione nel mondo. Ha chiesto, poi, alle suore di pregare per lui. Infine si accenna al processo di beatificazione, avviato dal Cardinale Camillo Ruini il 13 novembre 1998 e ad alcuni riferimenti alla sessione di chiu-

sura dell'inchiesta diocesana nel Processo di Beatificazione e Canonizzazione di Teresa Orsini tenutasi il 15 maggio 2009 a San Giovanni in Laterano. Il terzo e ultimo capitolo si occupa della Congregazione e di come si è evoluta nel corso degli anni fino ad arrivare ad un rinnovo delle Costituzioni dettate dal Concilio Vaticano II. Si narra, poi, come è nata l'Associazione Teresa Orsini di Gravina, sorta per volontà di Mons. Carlo Caputo che ha come obiettivo la formazione spirituale delle giovani mamme e delle varie attività esistenti ancora oggi. Un ultimo sguardo lo si volge al magistero di Papa Francesco che oggi, così come negli anni in cui la principessa ha vissuto e operato, benedice il lavoro delle missionarie in giro per il mondo che è attualissimo. Alla fine del lavoro, compare un'appendice in cui si raccolgono documenti, foto e testimonianze relative alla principessa e alla sua famiglia. Tutto ciò per rendere il lavoro il più esaustivo possibile.



GREGORIO DI NISSA (Cesarea in Cappadocia 335 – Nissa 395 circa)

Fratello minore di Basilio di Cesarea, venne da questo nominato vescovo di Nissa nell'anno 371. Inviso all'imperatore Valente venne esiliato nel 376. Ritornato a Nissa nel 378, dopo la morte di Basilio, ne diventa erede spirituale. Al termine del Concilio di Costantinopoli del 381, viene inviato in Arabia e a Gerusalemme. Rientrato definitivamente a Nissa divenne massimo difensore dell'ortodossia cattolica e sostegno dell'imperatore Teodosio I che lo proclamò "difensore della fede".

Anche in questa circostanza la nostra rilettura, tratta da "Omelie sull'amore per i poveri" (1,14-15), è basata su "Antologia dai Padri della Chiesa", a cura di Lisa Cremaschi.

Usa, non abusare

"(...) Siete stati creati provvisti di ragione e dotati dell'intelligenza che può comprendere e insegnare le realtà divine, **non lasciatevi dunque sedurre da realtà passeggere**. Acquistate le ricchezze che non abbandonano mai chi le possiede, **ponete un limite al vostro stile di vita**. Non tutto è nostro! Ve ne sia una parte anche per i poveri amati da Dio, perché tutto è Dio, che è Padre di tutti. Noi siamo fratelli di una medesima famiglia; sarebbe ottima cosa e quanto mai giusta

che i fratelli spartissero l'eredità in ugual misura; in secondo luogo, se l'uno o l'altro si appropriano della maggior parte, gli altri ricevano almeno una parte. Se uno vuole essere padrone di tutto e nega ai fratelli anche solo la terza o la quinta parte, questi è un crudele tiranno, un incorreggibile barbaro, una belva insaziabile che afferra la preda anche se con delicatezza, ed è più feroce delle belve; un lupo permette che un altro lupo condivida il suo pasto e i cani si radunano

in gruppi per dilaniare una sola carne, quell'uomo insaziabile, invece, non accetta di condividere le sue ricchezze con i suoi simili. Accontentati di una tavola modesta. **Sta' attento a non finire nell'oceano di banchetti sfrenati**; navigarvi è difficile perché non ti imbatteresti in scogli petrosi, ma saresti spinto in profondissime tenebre dalle quali chi è caduto non può più uscire.

Usa, non abusare; questo te lo ha insegnato anche Paolo. (...) "

A Sermoneta, le Serpette per la “Madonna della vittoria”

Ho scoperto questa ricetta passeggiando per il delizioso e antico borgo medievale di Sermoneta, in provincia di Latina, dove la tradizione delle “Serpette” viene tramandata di famiglia in famiglia. Si tratta di biscotti morbidi e profumati di cannella, adatti per qualunque ora del giorno!



Ingredienti

450 gr farina 00; 160 gr olio di semi di girasole; 150 gr zucchero semolato; 3 uova; 1 cucchiaino lievito per dolci; 1 limone (la buccia grattugiata); 1 cucchiaio liquore all'anice (facoltativo); q.b. mix di zucchero semolato e cannella in polvere per decorare; q.b. latte vegetale per spennellare (facoltativo).



man mano i biscotti sulla teglia rivestita con carta forno e schiacciare leggermente ogni biscotto. Preriscaldare il forno a 180°C, modalità statica. Nel frattempo che il forno giunge a temperatura, spennellare i biscotti con del latte vegetale e spolverare ognuno con un mix di zucchero semolato e cannella in polvere. Infornare i biscotti e cuocere per 15 minuti, fino a doratura. Terminata la cottura, spegnere il forno, sfornare i biscotti e lasciarli raffreddare prima di gustarli. Si mantengono anche una settimana in un barattolo di latta... A meno che qualcuno non le mangi prima!

Procedimento

In un recipiente lavorare le uova con lo zucchero, quindi unire l'olio e lavorare ancora. Aggiungere la farina, il lievito, la buccia grattugiata del limone ed il liquore. Lavorare bene per ottenere un impasto liscio e compatto, che non appiccica alle mani. Potete trasferire tutto su un panno da lavoro per facilitare le cose. Formare una palla e ritagliare poco impasto alla volta. Formare un filoncino dal quale ritagliare dei piccoli segmenti. Modellare ogni segmento formando la forma di una S. Disporre

La tradizione

L'origine delle serpette risale al XVI secolo quando, durante la storica battaglia di Lepanto combattuta dalla flotta Pontificia contro i Turchi nel 1571, il Duca Onorato IV Caetani, con un equipaggio di sermonetani, si trovava al comando della nave Grifona. La battaglia fu vinta ed il Duca tornò sano e salvo con i suoi uomini. La tradizione attribuisce tale vittoria all'in-

tercessione della Madonna alla quale il Duca fece costruire una chiesa in suo onore, denominata appunto “Madonna della Vittoria”.

Per festeggiare e celebrare l'importante vittoria, nonché il ritorno del Duca con tutti i suoi uomini, le cucine castellane sfornarono dolci a forma di serpente che simboleggiavano allegoricamente l'atto di divorare il nemico. Ogni anno a Sermoneta ricorre la festa della Madonna della Vittoria che, nella sua tradizione centenaria, si ripete ogni seconda domenica di ottobre.



EDUCARE ALL'ASCOLTO

C'è differenza fra il sentire e l'ascoltare

*È sorprendente il modo in cui i problemi che sembravano insolubili
diventano risolvibili quando qualcuno ti ascolta*

(Carl Rogers)

Abbiamo imparato a conoscere Carl Rogers nello scorso numero. La sua linea di pensiero piace molto – anche ai non addetti ai lavori – perché è rassicurante, facilmente comprensibile e condivisibile; possiamo ritrovarci nei suoi insegnamenti in ogni relazione che intessiamo, nella nostra quotidianità, in qualsiasi contesto ci muoviamo. Se ci soffermiamo sull'enunciato messo in rilievo in questa pagina, non possiamo che essere d'accordo con quanto vi si afferma; in particolare, la nostra attenzione si focalizza sulle ultime quattro parole:

Quando qualcuno ti ascolta

Eh già... **avere un interlocutore disposto ad ascoltare, che non si limiti al semplice sentire quello che più gli risuona per poi rispondere di conseguenza secondo i propri parametri, equivale a ricevere una sferzata di fiducia nell'Altro.** E chi è, in fondo, questo "Altro", scritto proprio con la "A" maiuscola, di cui tutti gli adulti ogni tanto parlano, nei loro discorsi generici e distratti, ma del quale i più giovani non ne riescono a intuire l'enorme valenza che avrà nelle loro vite? L'Altro può essere un conoscente o uno sconosciuto, un familiare oppure un

perfetto estraneo, un collaboratore come un *competitor*... è il compagno di scuola preso di mira perché così fanno tutti, l'amico che sta sempre dalla nostra parte e anche quello che a volte ci riprende duramente per un errore; **l'Altro è chiunque altro cammini a fianco a noi in questo tempo terreno**, per un tratto di strada, che sia lungo o breve, o anche per un incrocio casuale di sguardi e di minuti centellinati al secondo.

È importante trasmettere alle nuove generazioni la fiducia negli altri, nonostante da più parti e su più fronti si riscontri una Umanità che sembra aver smarrito il senso stesso dell'Altro, perché insieme si è più forti anche in condizioni di debolezza e ci si può permettere di cadere, sapendo che ci sarà qualcuno lì accanto, pronto a darci una mano per rialzarci; e allora, **quando questo qualcuno ci ascolta senza interromperci e senza pretendere di capire prima che finiamo di parlare, può anche succedere che problemi che fino a poco prima sembravano insolubili diventino risolvibili.**

Tutti possono sentire ma pochi sanno ascoltare veramente, per questo è assolutamente necessario imparare fin da piccoli a rispettare e accogliere **l'esigenza primaria di ogni essere umano: essere ascoltati, per sentirsi pienamente accolti.**

IL CONIGLIO LAPO E IL SUO VIAGGIO NEL CORAGGIO

*L'incredibile storia
di un coniglietto fifone che affronta
le sue paure grazie alla magia
di Gnomo Cappellone*



Ecosì, il coniglietto che abbiamo imparato a conoscere nella rubrica dedicata ai bambini di questa nostra rivista estenderà la sua platea di piccoli amici! In questo libro viene rappresentato, in modo molto simpatico e accattivante, un magico “viaggio nel coraggio” dove i piccoli lettori – immedesimandosi in Lapo – affrontano il tema della Paura, emozione primaria da tutti provata, compresi coloro che nel libro vengono descritti come “*quelli che la paura la mettono addosso sul serio*”, e cioè gli altri protagonisti della simpatica storia: una volpe, un gatto selvatico, un’aquila e un leone.

Il libro è costituito da due parti:

- la prima contiene il racconto del coniglietto, con in fondo alcune schede che i bambini possono compila-

**La nostra
collaboratrice
di redazione
Cristina Allodi ha scritto
e pubblicato il libro
“Il coniglio Lapo
e il suo Viaggio
nel Coraggio”**

re, da soli o con l’aiuto di un adulto, per fissare nero su bianco le loro considerazioni sui vari aspetti presentati dai personaggi della storia;

- la seconda è per genitori e/o educatori, ai quali viene spiegata, in maniera semplice ma esaustiva, la funzione primaria della narrativa per ragazzi (in questo caso, dai 5 ai 10 anni), facendo anche un distinguo fra favole e fiabe, nonché la specifica finalità di questa divertente storia che vede interagire animali molto diversi fra di loro: stimolare il bambino a riconoscere le proprie paure e comprendere che nessuno ne è esente, così come ognuno ha i suoi punti deboli.

In postfazione il contributo di una Pedagogista.

Libro innovativo, da leggere e da far leggere ai nostri figli o ai loro figli, in questo mondo dove le Paure appaiono sempre più minacciose e la serenità e il senso di fiducia dei più piccoli sono messi a dura prova.

CRISTINA ALLODI, Il coniglio Lapo e il suo Viaggio nel Coraggio, CaRoL Books Junior, 2024, pp. 90, in vendita su Amazon, Euro 14,50

La Redazione

“POURQUOI PAS?”

Il racconto dell'avvio della mia vocazione missionaria

(2° parte)

Nel numero precedente della Rivista avevo raccontato le circostanze nelle quali scaturì la pro-vocazione che mi portò a pronunciare d'impulso il “*Pourquoi pas?*” che avviò la mia prima esperienza di medico in missione: partita con una domanda quasi retorica fu pertanto inevitabile continuare ad interrogarmi con scrupolo per impegnarmi a dare il meglio di me stesso.

A partire dal febbraio del 1991 ero stato in Italia uno dei pionieri ad applicare le nuove tecniche laparoscopiche nate in Francia solo nel 1989, contribuendo con convinzione a favorirne la diffusione. **Fu così che maturò in me l'idea di affrontare la sfida di impegnarmi a renderle praticabili anche nelle condizioni estreme di un ospedale di un piccolo villaggio nella foresta della Costa d'Avorio.**

Mi ha sempre affascinato tentare razionalmente vie nuove...

“*Pourquoi pas?*”...*Perché non tentare di spendersi proprio per portare il meglio dove le condizioni di bisogno sono più evidenti?*

“*Pourquoi pas?*”...*Perché non farlo cercando di creare condizioni perma-*



nenti, anche minime di autosufficienza?

“*Pourquoi pas?*”...*Perché, dati i costi elevati delle attrezzature necessarie, non utilizzare gli “scarti precoci” della nostra civiltà?*

...*Perché no?*

Per ricordare a me stesso il modo in cui l'iniziativa era scaturita volli denominarla “*Laparoscopia ad Ayamé: Pourquoi pas?*”.

Si è trattato di un progetto, originale e senza precedenti analoghi noti nella cosiddetta “Africa nera” che sono riuscito a portare avanti con l'utilizzo prevalente di apparecchiature obsolete, dismesse da ospedali italiani, ma ancora in piena efficienza.

Nelle varie missioni effettuate nel corso di otto anni ho potuto praticare con la tecnica laparoscopica varie



tipologie di interventi dai più comuni come appendicectomie e colecistectomie ai più impegnativi come splenectomie per l'asportazione di voluminose milze post-parassitarie. Ho così avuto modo di constatare approfonditamente che i vantaggi che derivano da una chirurgia mininvasiva si rivelano esaltati nelle condizioni di vita caratteristiche di un paese in via di sviluppo e sono risultati addirittura essenziali proprio e soprat-

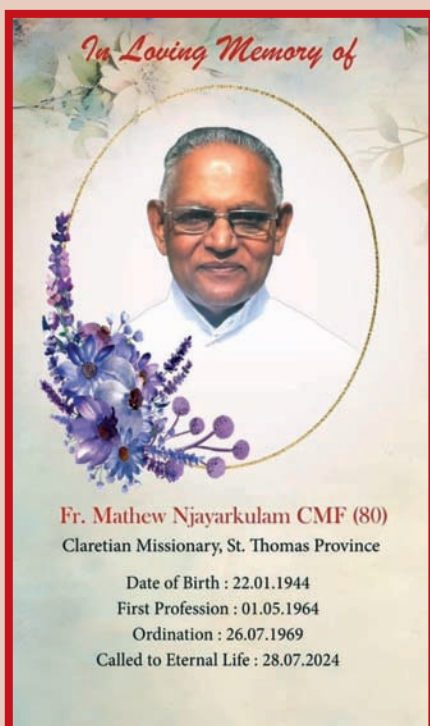
tutto nei malati con situazioni più complesse.

La formazione del personale medico-infermieristico locale, al fine di avviare condizioni permanenti anche minime di autosufficienza, è stato l'aspetto più complesso.

Suscitare nei chirurghi ivoriani, formati in un contesto culturale profondamente diverso, le motivazioni necessarie per intraprendere un impegnativo percorso di apprendimento di tecniche non istintive si è rivelato più difficile del previsto. Per ottenere un livello sufficiente di attenzione ho dovuto mettere a frutto tutta l'esperienza di insegnamento e tutoraggio praticata nelle scuole di specializzazione italiane. L'iniziativa di maggior successo, estesa anche a chirurghi provenienti da altri ospedali ivoriani, si è rivelata l'or-

ganizzazione di una sessione di addestramento su di un dispositivo simulatore, appositamente portato dall'Italia.

Pochi anni fa un'infermiera italiana che tuttora dona la sua opera all'ospedale, insieme agli auguri per il nuovo anno, mi ha inviato una foto per mostrarmi come a distanza di così tanto tempo ad Ayamé chirurghi ivoiriani praticano regolarmente interventi in laparoscopia: esaminando con attenzione l'immagine ho potuto rilevare con stupore che tra le attrezzature utilizzate ce n'erano ancora alcune di quelle che avevo portato ed installato personalmente ventiquattro anni fa.



Un pensiero ed un ricordo grato per P. Mathew Njayarculam CMF, per averci aperto nuove strade e dato saggi consigli per la nostra crescita in India soprattutto nei primi anni della nostra presenza missionaria.

“IO VOTO” = “I CARE”

Le recenti consultazioni elettorali per il rinnovo del Parlamento europeo e delle amministrazioni locali hanno evidenziato in modo preoccupante che il fenomeno dell'astensionismo è purtroppo in continua crescita.

Cercarne e analizzarne le motivazioni non è senz'altro materia per questa rubrica. In compenso, in quanto tale, la scelta di non recarsi a votare mi sembra evidentemente in contrasto con l'espressione che dà il titolo a questo spazio, soprattutto quando essa tradisce un atteggiamento di superficiale, disinvoltato disinteresse. Se da un lato questo aspetto sarebbe di per sé motivo sufficiente per un giudizio di “condanna” del fenomeno, non di meno l'assenteismo si presta ad una valutazione negativa anche quando esso voglia rappresentare un segno di protesta.

Se infatti la scelta di non scegliere potrebbe forse trovare una parziale giustificazione nel fatto di non riuscire ad individuare nelle offerte elettorali alcuna proposta convincente sia a livello di candidati che di programmi, credo che alla diserzione del seggio si possa contrapporre l'alternativa di recarsi a votare e depositare una scheda bianca o eventualmente nulla (nel dubbio di un possibile utilizzo proditorio della stessa). Sarebbe questo, a mio avviso, un modo molto più efficace per esprimere con chiarezza e forza tale scelta, manifestando almeno contemporaneamente il proprio attaccamento al diritto e la propria intenzione di partecipazione.

Siano essi una forma di apatia o una velleità di dissenso, incombe comunque su entrambi gli atteggiamenti l'espressione proverbiale “Gli assenti hanno sempre torto”.

In tal senso la sentenza latina “Absens heres non erit” (l'assente non sarà erede) esprime in modo ancor più radicale il concetto. Infatti chi, avendo diritto al voto, non lo esercita non si pone al di sopra delle parti, ma al di fuori: non potrà comunque né lamentarsi, né gioire sia dell'esito dello stesso che dei suoi effetti.



Ricordiamo nella preghiera il Vescovo emerito di Bangalore Alphonsus Matthias che è stato molto vicino al nostro Istituto in India con i suoi saggi consigli, aiutandoci in vari modi. Lo affidiamo al Padre celeste ricordandolo con gratitudine.

COMUNICAZIONE E MISSIONE

La Chiesa ha sempre dato notevole importanza alla Comunicazione che per lei è consistito e consiste nella trasmissione del Messaggio evangelico al mondo intero. A conferma basta scorrere la Prima Lettera di Giovanni (1,1-4) là dove, tra l'altro possiamo leggere: *"(...) Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita[...] noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi (...)"* È su tale assunto che, il 18 giugno 2004 (venti anni fa!) venne emanato il **"Direttorio sulle Comunicazioni Sociali nella missione della Chiesa"** che, già da allora si prefiggeva di proporre linee guida di cui tener conto perché la chiesa tenesse conto dei cambiamenti generati dagli strumenti della comunicazione sociale.

Il Card. Camillo Ruini, all'epoca Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nella presentazione del citato documento, scriveva, tra l'altro: *"(...)"* Con il Direttorio si intende proporre alla comunità ecclesiale italiana un quadro strutturato dei contenuti e delle prospettive da cui partire per realizzare **una pastorale che consideri le comunicazioni sociali non come un suo settore, ma come una sua dimensione essenziale (...)**. Le due parti del Direttorio offrono sia i fondamenti sia le indicazioni operative per una svolta nella mentalità e nell'impegno di tutti i cristiani, ciascuno secondo i propri doni e le specifiche



responsabilità, affinché **l'inculturazione del Vangelo dentro i linguaggi mediatici renda i media stessi sempre più capaci di trasmettere e di lasciar trasparire il messaggio evangelico (...)"**.

Il Santo Padre san Giovanni Paolo II, parlando in occasione della LIII Assemblea Generale dell'episcopato italiano e facendo riferimento al documento di cui stiamo trattando, ebbe ad affermare, tra l'altro: *"(...)"* Conosciamo bene l'influsso penetrante che i media esercitano oggi sui modi di pensare e sui comportamenti, personali e collettivi, orientando ad una visione della vita che, pur-

troppo, **tende spesso a corrodere fondamentali valori etici, in particolare quelli che riguardano la famiglia (...)"**. E, richiamando ciò che in precedenza (9 novembre 2002) aveva espresso al Convegno Parabole Mediatriche, ribadì: *"(...)"* **La comunicazione genera cultura e la cultura si trasmette mediante la comunicazione**. Ma quale cultura può essere generata da una comunicazione che non abbia al suo centro **la dignità della persona, la capacità di aiutare ad affrontare i grandi interrogativi della vita umana, l'impegno a servire con onestà il bene comune, l'attenzione ai problemi della convivenza nella giustizia e nella pace?"**.

Sono trascorsi 20 anni da queste affermazioni e dall'emanazione del citato documento e, nell'intervento che Papa Francesco ha fatto in occasione della sua partecipazione alla seduta del G7 del giugno scorso, (di cui nella Rubrica "Magistero" pubblichiamo un estratto), se ne trovano i richiami. **La dignità e la custodia della terra, la dignità dell'uomo, l'amore per il bene** sono tematiche che al di là ed al di sopra delle minacce che sin'ora hanno subito e patito stante la non corretta interpretazione e relativa comunicazione che ne è stata fatta nel tempo, corrono rischi ancora maggiori con il progressivo affermarsi della cosiddetta Intelligenza Artificiale. Viene da chiedersi, tornando al documento "Comunicazione e Missione": che tesoro, a distanza di 20 anni, ne abbiamo fatto? Quale uso, in particolare, da parte delle varie strutture ecclesiali, delle diocesi, delle parrocchie?



COMUNICARE E DIFENDERE LA PAROLA DI DIO

Apochi mesi dal ventesimo anno dalla beatificazione di Clemens August von Galen, ci piace ricordare, in un periodo tanto difficile per il mondo intero, per l'Europa in particolare, e quindi per la Chiesa, la figura del Vescovo di Münster. Il personaggio che è ricordato come colui il quale, durante i terribili anni del Governo nazifascista in Germania, ha tenuto alto il nome della Chiesa Cattolica, a rischio della sua incolumità fisica, contro le efferatezze del Terzo Reich.

La Guerra in Europa ora è tornata e non si vedono all'orizzonte, spiragli di pace. La realtà fa prevedere invece, ulteriori e potenziali margini di evoluzione, nel senso di una repressione anche della Chiesa greco-cattolica in parte già avvenuti. In un contesto come quello appena delineato, una figura come quella di Von Galen in

difesa dei cattolici, che rappresentano il 10% della popolazione ucraina, sembra mancare.

Nell'Ucraina bombardata dall'esercito di Putin infatti, la repressione della "madre patria" russa nei confronti dell'ex stato satellite, non risparmia l'ambito religioso.

Lo prova un ordine datato dicembre 2022, pubblicato sul sito ufficiale di Yevhen Balytsk, governatore dell'oblast di Zaporizhzhia, occupata dall'esercito russo, che contravvenendo ad ogni diritto internazionale umanitario che garantisce la libertà religiosa anche durante la guerra, ordina la messa al bando della Chiesa greco-cattolica ucraina. E non solo, visto che anche organismi umanitari, di stampo cattolico, quali la Caritas e i Cavalieri di Colombo, da sempre impegnati in servizi sociali non saranno risparmiati da una dura repressione.

La situazione non è accettabile e, nonostante le tante parole spese dal Pontefice per promuovere una soluzione pacifica del conflitto, sembra che la condizione attuale della Chiesa cattolica in Ucraina sia, inspiegabilmente, passata in secondo piano, se non totalmente ignorata.

Von Galen, dal 1933 e fino alla fine della Guerra, si è speso in difesa della Chiesa cattolica. Hanno avuto eco mondiale tre prediche datate 13 e 20 luglio, e 3 agosto del 1941, che non poco fecero contro le violazioni dello Stato, per il diritto alla vita, l'inviolabilità e la libertà dei suoi cittadini, cattolici o meno.

Molto probabilmente non servirebbe un altro Beato a difendere i Cattolici di Ucraina ma certo questa situazione di "stallo" non è ammissibile e tutti i cristiani dovrebbero prenderne atto.

QUIETO VIVERE

*Con un bellissimo parco dove tutti noi ospiti possiamo girare
e osservare la bellezza di rose di tanti bei colori, alberi da frutto,
un orto fatto dalle suore, due gazebo dove noi ospiti
possiamo trattenerci, giocare a carte,
ammirare la nostra Madonnina per una preghiera.
Dentro abbiamo un salone dove la domenica si celebra la Messa,
in settimana si fa fisioterapia con l'aiuto delle suore
molto disponibili nel giorno e nella notte.
Oggi con la Santissima Pasqua e la Resurrezione di Gesù Cristo,
ti chiedo per me e tutti quelli che credono in te:
dacci la pace e l'allegria, la forza e la prudenza, la carità e la saggezza.
Signore, dacci un anno felice e insegnaci
a diffondere felicità nel nome di Gesù Cristo.*

Amen

5 marzo 2024

(Ospite della Residenza Orsini)*





Sono Patrizia Lugari la figlia di Faruoli Adele, vostra ospite tra fine maggio e giugno. Desidero ringraziarVi di cuore per l'assistenza che avete riservato alla mia mamma che riconosco essere una donna con un carattere molto particolare.

Non ha voluto rimanere perché aveva nostalgia di casa, non ero d'accordo, insieme a mia sorella Roberta, perché avremmo voluto che terminasse la fisioterapia al braccio, ma essendo persona adulta non ce la siamo sentita di non assecondarla.

Ringrazio anche tutto lo staff che lavora presso la Vostra residenza e Vi metterò nelle mie preghiere perché il Signore Vi aiuti e Vi incoraggi. Con gratitudine

Patrizia Lugari

Riceviamo spesso da parte di ex ospiti o di loro familiari, lettere del tipo di quella che con questo numero proponiamo alla attenzione dei lettori di Accoglienza che cresce che, possiamo dire, è una 'creatura' sorta proprio nell'ambito della Residenza divenendo, subito dopo, la Rivista della Congregazione delle SOM.

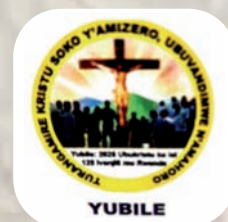
Che l'attività della Rivista continui dopo ormai trentadue anni e che la Residenza Maria Marcella riceva ancora apprezzamenti, stima ed elogi per il proprio operare, consentitecelo, è grande motivo di soddisfazione che si trasforma in impegno quotidiano al servizio del prossimo, in particolare se debole e sofferente.

Notizie dal**som**

SPECIALE RWANDA



Quest'anno il Rwanda celebra il 125° anniversario del cattolicesimo nella sua terra. Presso la Chiesa cattedrale della Diocesi di Kabgayi si è tenuta una solenne celebrazione Eucaristica per l'apertura dell'Anno Giubilare.



ATTIVITÀ MISSIONARIA DELLE SOM IN RWANDA

Scuola di cucito

Quest'anno ci sono 24 ragazze che frequentano la scuola di cucito sotto la guida di Sr. Anne Marie Bucyeye.



Centro nutrizionale

Continuiamo a prenderci cura dei bambini malnutriti nel centro nutrizionale.



Distribuzione dei viveri agli anziani

Ogni mese la comunità distribuisce i viveri per 55 anziani membri della Caritas parrocchiale



Visita agli anziani e malati nelle famiglie

Una volta alla settimana, le sorelle della comunità visitano gli anziani, i malati e i portatori di handicap del villaggio di Kisibere.



Animazione vocazionale

In questi mesi siamo state impegnate anche con gli Incontri di Animazione vocazionale per i giovani presso le parrocchie e le scuole di Janja, Nyabinoni e Congo- Nile.

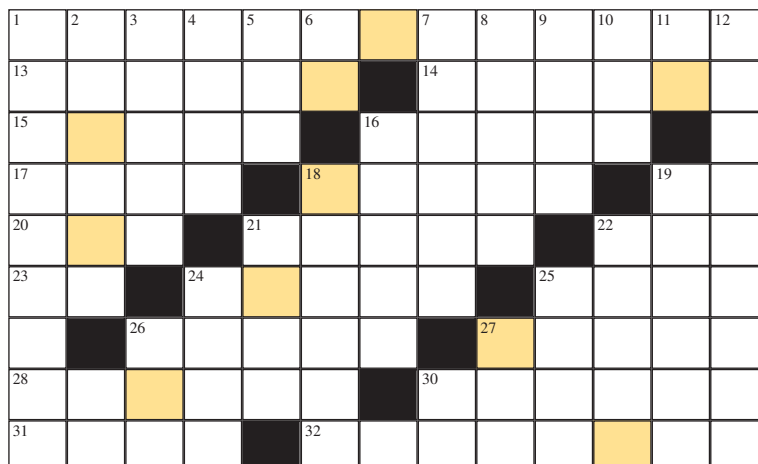


Le nostre giovani in formazione: Mona, Louisa, Sophia, Yvonne, Claire e Fravienne

Anagrammando le lettere evidenziate, scoprirete quale anno... ricomincia a settembre.

ORIZZONTALI

1. Un'attività in tempo di elezioni 13. Il nome della scrittrice Allende 14. Il leopardo cerviero 15. La scuola dell'infanzia in gergo 16. Gambi di fiore 17. La casa della rondine 18. Località della Riviera 19. Fiume italiano 20. Andata col poeta 21. Fragore, esplosione 22. Viaggia su piste ghiacciate 23. Simbolo chimico del cobalto 24. Uccello nero 25. Sera in francese 26. Le ha il pesce 27. Olmo, regista ticinese 28. Località locarnese 30. Il Marlon più noto 31. Taverniere 32. Posticipato, differito.



VERTICALI

1. Un colle romano 2. Tavolato, tramezzo 3. Immonda, lercia 4. Il finestrino della cabina 5. Un cane della RSI 6. Palio senza vocali 7. Visto, osservato 8. Albero con le samare 9. Un fenomeno invernale 10. Articolo maschile 11. Pronome personale 12. Relativo al decimo mese 16. Lo sono russe e bulgare 18. Calcio d'angolo 19. Hercule, commissario di Simenon 21. Città della Germania 22. Una parte di Medeglia 24. In altre parole, ossia 25. Gravi, compunti 26. Consonanti delle Poste 27. Cavaliere in breve 29. Simbolo chimico dell'osmio 30. Dispare nelle mani.

RIFLETTERE SORRIDENDO...



Tra chi invierà la soluzione del cruciverba entro il **30 novembre 2024** verranno sorteggiati graditi premi. Potete inviare le vostre risposte al seguente indirizzo:
Concita De Simone
Via Latina, 30 - 00179 Roma
c/o Rivista Accoglienza che Cresce
e-mail: accoglienza@consom.it

Vincitore numero 2/2024:
Alessandra Fabrilli, Urbino

Soluzione cruciverba numero precedente: **Natalità**



RESIDENZA
RAFFAELLA
SVORE OSPEDALIERE
DELLA MISERICORDIA



*Una nuova Oasi di cura
e di sollievo per gli anziani
alle porte di Roma*



IRR

RESIDENZA RAFFAELLA

residenzaraffaella21@gmail.com

Via Lemonia, 223/227 - Roma - Tel. 06.52721213



ISO 9001:2015
9122.CCMM

Residenza Maria Marcella

Casa di riposo per Anziani delle Suore Ospedaliere della Misericordia

Via della Vignaccia, 197 - 00163 Roma (Aurelio)

Tel. 06.66419012-13-15

www.residenzamariamarcella.it

resma@libero.it • info@residenzamariamarcella.it

